MF

Data 05-04-2007
Pagina 28
Foglio 1

www.ecostampa.it

Opera In scena a Parma diretta da Bartoletti

Otello fa un volo nel Novecento

di Giuseppe Pennisi

Le tragedie di Shakespeare hanno ispirato per decenni Giuseppe Verdi, che solo in età ormai tarda trovò un librettista (Boito) in grado di trasformarle in drammi in musica. *Otello* rappresenta, al tempo stesso, il culmine e il superamento del melodramma verdiano. Non ci sono più numeri chiusi, come arie, duetti, concertati, ma l'opera si articola in quattro grandi scene, con flusso orchestrale continuo, in cui dal declamato si scivola naturalmente in cantabili a una o più voci. Il coro è presente (da protagonista) nell'azione sin dall'inizio in cui i ciprioti assistono alla tempesta di mare mentre attendono il loro nuovo governatore. La messa in scena dell'opera presenta grandi difficoltà: pochi tenori sono in grado di affrontare il difficile ruolo di Otello (l'unico «tenore eroico» della tradizione italiana), sono essenziali un coro di alto livello e una concertazione che sappia cogliere sia il legame con il melodramma ottocentesco sia la carica innovativa, precorritrice del Novecento. Al Teatro Regio di Parma è in scena fino al 15 aprile un nuovo allestimento coprodotto con l'Opéra di Montecarlo e l'Opera di Los Angeles (dove approderà in autunno). L'impianto scenico è scarno ed efficace: i vari ambienti sono suggeriti più che mostrati in un quadro unico dove dominano due colori (il blu del mare e il rosso). L'enfasi è sulla recitazione, di ottimo livello. Bruno Bartoletti dà la priorità alla spinta innovativa con una lettura quasi novecentesca della partitura, non apprezzata, però, dai loggionisti più tradizionali. Vladimir Goulazine è da dieci anni l'Otello più gettonato; ha il timbro, il fraseggio, l'ampiezza del registro. Svetla Vassileva è una Desdemona attraente e dai legato di grande qualità. Da encomio il coro. (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075557